

RELAZIONE DEL RIESAME

L-10 (Lettere)

a.a. 2020-2021

Gruppo del Riesame e AQ: prof.ssa Tiziana Drago (responsabile Riesame), prof.ssa Carla Chiummo, prof.ssa Patrizia Sorianello — sig. Cosmo Dell'Olio, sig.ra Erica Schino, sig. Nicolò Tambone

L'analisi dei dati del CdS L-10 (Lettere) è una foto in chiaroscuro: da un lato, si conferma la tendenza a un incremento costante del numero degli iscritti al corso di laurea, un dato che supera significativamente sia quello relativo all'area geografica che quello nazionale; dall'altro, si rileva una perdita di attrattività del corso di laurea (9%) nei confronti di studenti provenienti da altre regioni (indicatore iC03): il dato dell'attrattività, già negativo negli anni precedenti, risulta, peraltro, inferiore sia a quello dell'area geografica, sia a quello nazionale. Praticamente assente è il numero degli studenti che ha conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12), un trend sfavorevole anche negli anni precedenti e al di sotto dei valori registrati per area geografica e soprattutto nazionale. Non è possibile valutare la regolarità delle carriere, dal momento che, negli indicatori, mancano i dati aggiornati al 2020 (indicatori iC01 e iC21- iC24).

Va rilevato l'evidente miglioramento dei dati riguardanti la percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la normale durata del corso, anche qui però con un chiaroscuro dovuto al miglioramento di questo dato rispetto ai dati pregressi, sebbene però ancora inferiore rispetto al dato nazionale (indicatore iC02). Significativo il dato dei laureati che decidono di proseguire la loro formazione iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello, motivati dalla maggiore possibilità di trovare lavoro (67,3%, in diminuzione rispetto al 69,8% dell'anno precedente), oppure dalla volontà di migliorare la propria formazione culturale (31,4%, in crescita rispetto al 27,3% dell'anno precedente). Per il 81,1% dei laureati che proseguono la formazione universitaria questa è una scelta 'naturale' (78,4% l'anno precedente). Occorre però notare che è in diminuzione la percentuale di laureati che prosegue la propria formazione nell'Ateneo barese (70,3% contro il 76,8% dell'anno precedente), un dato che rivela una maggiore dispersione tra triennale e magistrale. Tale criticità può essere contrastata a livello di orientamento in itinere, proseguendo su quanto già avviato dall'Orientamento dei CdS e del Dipartimento LELIA, con iniziative specifiche all'orientamento per le Magistrali, proponendosi di effettuare anche incontri con i docenti dei corsi magistrali. L'intervento sarà portato avanti dall'Orientamento dei CdS in cooperazione con l'Orientamento di Dipartimento, e sarà monitorato nel prossimo Riesame.

Per gli indicatori riguardanti i laureati occupati a un anno dal conseguimento del Titolo, l'elemento più significativo riguarda la percentuale dei laureati che svolgono un'attività lavorativa regolamentata da contratto (iC06TER). Tale indicatore mostra un progressivo incremento se confrontato con i valori percentuali rinvenuti negli ultimi anni: le percentuali sono infatti migliori rispetto ai dati sia per area geografica che nazionale. Un altro risultato in ancor più vistoso miglioramento è, in relazione alla internazionalizzazione, la percentuale di laureati che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero entro la regolare durata del corso, con una percentuale quasi quintuplicata rispetto ai dati pregressi: il dato rinvenuto è apprezzabile e allineato con i valori dell'area geografica, pur rimanendo di molto inferiore ai dati nazionali (iC11). Quasi invariati invece gli indicatori riguardanti i laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio e comunque sempre nettamente inferiori rispetto ai dati per area geografica e nazionale (iC18), sebbene ci sia un miglioramento nei dati riguardanti i laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studi (iC25), sia in relazione alla chiarezza espositiva dei

docenti (dal 90,9% al 93,4%) , sia nel merito della proporzione tra il carico di studio e i cfu assegnati all'insegnamento (dal 85,5% al 87,4%), la chiarezza nella definizione delle modalità di esame (dal 87,9% al 89,7%), l'adeguatezza delle attività didattiche integrative (dal 87,5% al 88,9%), dell'interesse complessivo per le materie trattate (dal 90,9% al 92,2%). Migliora infine rispetto agli anni precedenti il rapporto studenti/docenti per ore di docenza, pur restando nettamente più critico rispetto ai dati per area geografica e ancor di più nazionale (iC27), mentre peggiorano vistosamente i dati locali riguardanti questo rapporto rispetto però ai soli studenti e docenti del primo anno, con un vistoso peggioramento anche rispetto a questi dati per area geografica e nazionale (iC28). Tale tendenza può essere contrastata attivando opportune canalizzazioni negli insegnamenti trasversali ai vari *curricula* e che presentano perciò la maggior numerosità: si potrebbe pensare a canalizzare i corsi trasversali più numerosi, e se ne dovranno verificare i frutti nel Riesame dell'anno venturo, o aumentare l'offerta (già quest'anno è stata raddoppiata l'offerta dei corsi di lingua inglese); occorre proseguire su questa linea d'intervento nell'ambito degli interventi possibili sul Piano di Studio dal CdS. Invariato è invece l'ottimo dato percentuale relativo al numero dei docenti di ruolo su ssd caratterizzanti e di base (indicatore iC08), superiore a quello del territorio geografico e nazionale; così come pressoché invariato resta il dato relativo al rapporto studenti regolari/docenti (iC05), ancora nettamente superiore ai dati per area geografica e nazionale. Invece in peggioramento i dati relativi alle percentuali di ore di docenza per la docenza a tempo indeterminato rispetto alle ore complessive di docenza erogata, ma con un dato comunque migliore rispetto a quelli per area geografica e ancor più nazionale (iC19).

Infine, in base ai dati aggiornati, forniti dal Presidio di Qualità (ottobre 2021) e riguardanti la soddisfazione degli studenti rispetto al corso di studi, si rileva che in percentuale le richieste più pressanti risultano l'alleggerimento del carico didattico e l'inserimento di prove d'esame intermedie, e a seguire, maggiori conoscenze di base. Si rileva altresì che tali nuovi dati, provenienti da domande aggiuntive somministrate agli studenti, e in parte in contraddizione con domande simili già somministrate nei questionari sino ad oggi in uso, necessitano di essere soppesate negli anni a venire quando potranno determinare un vettore di tendenza; occorrerà anche verificare che non si tratti in alcuni casi di "domande suggestive". Per ottemperare alla possibilità di inserire prove in itinere è necessario proseguire con le operazioni di canalizzazione dei corsi più numerosi, come precedentemente suggerito a proposito degli indicatori iC27 e iC28. A fonte della richiesta dei rappresentanti degli studenti di creare sul curriculum "Lettere classiche" anche per il latino un'offerta di "laboratorio di grado zero", "laboratorio avanzato" e "laboratorio di eccellenza" come accade già per il greco, è da considerare la possibilità di mutuare il laboratorio di latino di base nel *curriculum* di Lettere moderne rendendolo accessibile anche nel *curriculum* di Lettere classiche.